

da indurre Venezia a cercare di intendersi direttamente con le *università* delle due città marine, le quali riprendono la loro importanza, trattando da pari a pari con la repubblica di S. Marco.

Gli scambi relativi divennero, pertanto, assai intensi.

A Bari risiedevano i Marino di Venezia, che importavano panni di lana, e così Paolo Contarini, Giovanni di Piero della Giudecca, grandi esportatori di olio, specialmente di Bitonto. Daniele Contarini aveva ragioni fino in Basilicata, e, insieme al socio Gian Vittorio Contarini, caricava ogni anno nel porto di Bari navi d'olio per Venezia. Gli stessi Bragadino, divennero famosi esportatori di olio di Bitonto e delle altre città di Terra di Bari, mentre moltissimi altri non trascuravano il commercio delle spezie ed il piccolo credito, largamente esercitato in tutta la Puglia.

I grandi mercanti e capitalisti veneziani erano circondati e seguiti da un gran numero di loro agenti e piccoli commercianti, che si spandevano dappertutto.

Nomi gloriosi delle famiglie veneziane del secolo XV facevano di anno in anno in Puglia affari di centinaia di migliaia di *ducato veneti*, allora la moneta di maggior corso. E con il loro commercio e con gli scambi reciproci ravvivavano le fonti della ricchezza delle città pugliesi, mentre pur tanta ne traevano in vantaggio loro proprio e della repubblica.

Eppure tutto questo movimento, tutta questa vita, non veniva semplicemente dal di fuori, non erano soltanto delle forze esterne che venivano a sfruttare il paese; ma a queste congiungevansi ancora delle forze interne, indigene; in maniera